

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 6 • GIUGNO 2023 • ANNO LXXVII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

«La società non esige una competenza specifica per l'esercizio di questa professione; ma poi rifiuta ancora il rispetto dovuto a una persona umana cui chiede di compiere impreparata doveri di responsabilità»

Padre Eminio Crippa



api colf **XXII CONGRESSO NAZIONALE**

UN NUOVO MODELLO DI IMMIGRAZIONE PER LA COLLABORAZIONE FAMILIARE

LAVORO **FORMAZIONE** **QUALIFICAZIONE**

21/22 maggio 2023 ore 10.00
Centro Congressi Villa Aurelia
Via Leone XIII, 459 - Roma

INFORMAZIONI
SEGRETERIA NAZIONALE
TEL. 06.6629378
sedenazionaleapicolf@api-colf.it
WWW.API-COLF.IT - WWW.FEDERCOLF.IT

CON IL CONTRIBUTO DI:

Fondazione Migrantes (ORDINE INFERMIERI E DELLA GESTIONE)
FEDERCOLF
FAI
Soccorso Cristiano
FONDAZIONE S. GIUSEPPE CRISTIANO
FONDAZIONE BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA

XXII CONGRESSO NAZIONALE

Tesi Introduttiva XXII Congresso Nazionale Api-Colf

Porgo il più cordiale saluto di benvenuto a tutti Voi: Associati, sostenitori, compagni di viaggio, amici, lavoratrici/ori fedeli!

Grazie di cuore per essere qui da ogni parte d'Italia!

Un particolare ringraziamento alle delegate e ai delegati chiamati ad affrontare con rinnovato impegno ai lavori congressuali per delineare il senso di marcia per i prossimi anni. Ai gentili ospiti che ci onorano della loro presenza per contribuire con voce autorevole al dibattito sui temi congressuali nella tavola rotonda che seguirà, a loro un grazie personale e sentito per il valore aggiunto che porteranno a questi lavori.

Viva riconoscenza alla presenza ecclesiale che sostiene e accompagna da sempre il nostro cammino, attraverso l'opera pastorale dei sacerdoti incaricati dalla CEI, con particolare riferimento al Consulente Ecclesiastico Nazionale.

Ringrazio le Sedi Provinciali che si sono adoperate per la realizzazione dei Congressi locali ed ogni persona che generosamente si è spesa per il cammino associativo. Ringrazio la FEDERCOLF per l'importante tutela sindacale a nome dei lavoratori tutti.

Un ringraziamento speciale agli sponsor che hanno contribuito alla concreta realizzazione del Congresso.

Citazione

"E voi colleghe estere che lavorate nelle nostre città partecipate alle nostre scuole ai nostri incontri uguali a noi nei diritti uguali a noi nello sforzo di trasformare il nostro lavoro in una professione Sempre più competente Umana Responsabile" (Dal Manifesto indirizzato alle estere dell'Api-Colf al Congresso di Torino 1976)

Ho voluto riportare questo stralcio dal (Manifesto) indirizzato alle estere dell'Api-Colf al Congresso di Torino 1976 a dimostrazione dello storico impegno di Api-Colf, sul tema migratorio, che, istituita nel 1971 come Movimento

Sociale Cristiano dei Collaboratori Familiari, ha da sempre seguito con particolare attenzione.

Impegno multiculturale di Api-Colf

Con il tema "La società multiculturale interroga L'Api-Colf" si apriva a Genova, già nel 1999, il XVI Congresso nazionale, risuonavano le parole dell'allora Commissario al Parlamento Europeo, E. Bonino: "L'Italia come ogni altro grande Paese dell'Europa, nel prossimo secolo sarà multiculturale e parzialmente multi-etnica. È la grande sfida del millennio. A meno di non coltivare la pia idea che la globalizzazione riguardi solo le merci e non le persone", parole che racchiudevano, tutta la realtà del XVI Congresso dell'Associazione. Parole a cui ci impegnammo a dare risposte,

za un pensiero di profondo rispetto e devozione per gli eventi dell'ultimo periodo. Dedichiamo queste giornate di lavoro e il nostro impegno a chi ha vissuto e vive sulla propria pelle e dei suoi cari, le sorti, più tristi e crudeli, che spesso gli attraversamenti riservano.

Con questo senso di responsabilità e voglia di rinascita, siamo qui per costruire, portare proposte, tracciare nuovi orizzonti. Lo vorremmo fare declinando gli argomenti sui tre punti, per noi fondamentali da cui ripartire Lavoro - Formazione - Certificazione

Spinti dall'insegnamento di Padre Crippa, vorremmo dare speranza e nuove prospettive al Lavoro e alla categoria che rappresentiamo. Per essere ancora quel faro capace di guardare lontano e vedere il mondo con occhi nuovi.



che sebbene limitate, potessero offrire alla comunità italiana una spinta perché questa multiculturalità fosse accettata, e se ne riconoscesse, con l'integrazione, la ricchezza culturale e sociale che essa apportava."

Fenomeni migratori nell'attualità

Oggi siamo qui, a parlare di immigrazione consapevoli della complessità del momento..., il tema "immigrazione" è quanto mai centrale, impossibile, per noi, affrontarlo sen-

Il lavoro domestico rappresenta un fenomeno multiculturale per eccellenza, sono i numeri a dircelo. Nel 2021 il numero totale dei lavoratori domestici è pari a 961.358, tra questi si registra una netta prevalenza di stranieri (70%, con un lieve aumento degli italiani).

Il fenomeno migratorio è fortemente collegato al mondo del lavoro e strettamente connesso a quello della collaborazione familiare. Molte persone scelgono di emigrare per migliorare le proprie

XXII CONGRESSO NAZIONALE

condizioni di vita e di lavoro, **trovare un'occupazione lavorativa** è considerato **uno dei primi passi per integrarsi** in un nuovo Paese.

Necessità di un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare

L'Api-colf, l'Associazione Professionale Italiana, che rappresenta gli assistenti familiari addetti alla cura delle persone e della casa, in cui si sviluppano i rapporti familiari e intersoggettivi, vuole incentrare i lavori congressuali sull'elaborazione di un programma d'azione volto all'accoglienza e all'inserimento nella categoria delle collaboratrici e dei collaboratori familiari provenienti da altri Paesi, perché avverte la necessità di **un nuovo specifico modello di immigrazione per la collaborazione familiare**, che passi per una **revisione del sistema di ingresso** in questo settore del mondo del lavoro, fin qui attuato in modo disorganico e per nulla attento né ai

b) le **migrazioni per motivi socio-politici**, di chi cerca un'occupazione per mantenersi nel nostro Paese, perché in fuga da quello di origine, in cui non può esercitare le libertà democratiche garantite dalla nostra Costituzione, per motivi di razza, di religione, di nazionalità, di appartenenza ad un determinato gruppo sociale o a motivo delle opinioni politiche.

Entrambe queste migrazioni si attuano sia mediante attraversamenti legali della nostra frontiera, sia mediante attraversamenti illegali.

Il fine che si intende perseguire è **proporre un modello di immigrazione per la collaborazione familiare che alimenti gli attraversamenti legali e marginalizzi quelli illegali**, tendendo comunque a far rientrare il soggiorno nell'alveo della legalità affinché, seppure nell'ambito delle situazioni di estremo

persone e non cose: bambini, anziani, malati, disabili, nuclei familiari in difficoltà o in emergenza.

Immigrati risorsa per l'Italia

L'inserimento lavorativo delle persone immigrate rappresenta una grande risorsa per il nostro Paese per il suo impegno nei lavori di cura delle persone e della collaborazione familiare appunto, soppe-
rendo a due carenze strutturali italiane: il processo di invecchiamento della popolazione e le politiche di welfare attualmente inadeguate ad affrontare le sfide della crescita della non autosufficienza.

Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione **una persona su nove ha sessant'anni o più**, ma si prevede che questa proporzione arriverà a una su cinque entro il 2050. **In Italia, l'indice di invecchiamento in cinquant'anni è raddoppiato** e le previsioni ci mostrano che nei prossimi cinquanta anni la crescita sarà significativa, portando tale indice a valori vicini al 35%.

I dati ci dicono che, non solo nei prossimi anni un numero sempre crescente di persone raggiungerà una maggiore età anagrafica, ma **aumenterà anche il numero di anni durante i quali queste persone vivranno nelle più diverse condizioni** (malattia, disabilità, indigenza, ecc); e queste trasformazioni comporteranno importanti conseguenze per le persone e per le loro famiglie, soprattutto sui piani lavorativi e assistenziali, oltre che relazionali.

Nei Paesi che si poggiano su sistemi di welfare tendenzialmente familisti, come l'Italia, sistemi basati principalmente sulla persistente centralità delle famiglie come fornitrici di servizi alle persone, le figure professionali dedicate ai servizi domestici e di cura (p.es. colf e assistenti familiari) hanno acquisito una grande rilevanza in termini numerici e affettivi.

Il settore domestico è interessato da una crescita esponenziale di assunzioni, lo è stato anche du-



bisogni di chi entra nel nostro Paese per impegnarsi nei lavori di cura, né delle persone che vengono assistite.

Principali fattori di migrazione

Le migrazioni che interessano la collaborazione familiare si possono distinguere in due tipi:

a) le **migrazioni per lavoro**, di chi cerca un'occupazione migliore di quella che trova nei Paesi di origine;

disagio, che inducono ad abbandonare la propria terra e, spesso, la propria famiglia, l'impegno nella collaborazione familiare si traduca in una scelta o, quanto meno, in una convinta adesione e non costituisca un ripiego. **Solo se diventa «vocazionale», infatti, questa scelta può costituire una fonte di benessere** per le persone che assistono e per le persone assistite, le quali, al contrario che in altri pur degnissimi lavori, sono - appunto -

XXII CONGRESSO NAZIONALE

rante il lockdown, periodo nel quale tutta l'Italia è stata travolta da una crisi non solo sanitaria, ma anche economica, che ha intaccato quasi tutti i settori lavorativi.

La pandemia ha messo in luce, infatti, non solo la crescita di questa figura lavorativa, ma anche, una esigenza che Api-Colf sostiene da anni, ovvero **la necessità di affidarsi ad assistenti familiari, colf, badanti e baby-sitter preparati, seri e in regola.**

Lavoro qualificato

Per rispondere al meglio ai bisogni delle persone delle quali si prendono cura, non deludere le aspettative che nella collaborazione familiare ripongono le famiglie, ma anche e soprattutto per conoscere tutti i diritti e i doveri di cui diventa titolare chi vive e lavora nel cuore degli ecosistemi parentali, è **importante per il benessere sia delle famiglie che delle persone immigrate che la collaborazione familiare non si apprenda esclusivamente «lavorando»**, come può avvenire, invece per altri lavori.

Il lavoro domestico:

- **non si può apprendere per imitazione:** non ci sono quasi mai colleghi di lavoro con cui condividere le prime esperienze lavorative e da cui ricevere esempi;
- **non si può apprendere per pratica:** non si tratta di raccogliere prodotti agricoli o imbiancare muri, lavori in cui, seppure si sbaglia, l'errore è rimediabile perché colpisce delle cose. Nella collaborazione fami-

liare se si sbaglia si recano danni a persone, spesso a persone fragili.

Non esiste in questo settore l'apprendistato: fin dal primo momento in cui entra nella casa l'assistente familiare è perciò, soltanto, «qualificato», perché resta solo con l'anziano o con il minore che gli viene affidato in autonomia.

Numeri sul lavoro domestico

Ora darò i numeri! Vorrei condividere con voi alcuni dati del rapporto annuale Domina 2022 sul lavoro domestico.

- I **lavoratori domestici in Italia sono quasi 2 milioni**, di cui **circa 1 milione**, per l'esattezza sono 961.358, **regolari e 1.054.000 irregolari.**
- Il **70%** di questi lavoratori sono **stranieri.**

L'**84,9%** sono **donne**, anche se le percentuali degli uomini sono in aumento negli ultimi anni.

L'**età media** dei lavoratori domestici è di **51 anni circa.**

Questi numeri ci dicono quindi che la collaborazione familiare è al centro dei fenomeni che tutti affermano costituire le **chiavi di volta dell'assetto sociale e del lavoro nel prossimo futuro:**

- le migrazioni;
- l'occupazione femminile;
- l'invecchiamento della popolazione e anche dei lavoratori.

Per questi motivi crediamo fortemente che la collaborazione familiare rappresenti un **banco di prova per promuovere l'integrazio-**

ne dei flussi migratori nella nostra società, poiché è spesso il primo sbocco occupazionale degli immigrati e poiché pone la persona migrante a contatto diretto e non mediato con l'elemento costitutivo della società, la famiglia, e quindi con i tratti culturali e gli stili di vita peculiari del Paese di accoglienza (lingua, abitudini alimentari, ritmi di vita, scala valoriale, e così via). **L'informazione e la formazione** sulle aspettative che nella collaborazione familiare ripongono le famiglie, ma anche sui diritti e sui doveri di cui diventa titolare chi vive e lavora nel cuore delle nostre famiglie, è **importante per il benessere sia delle famiglie che delle persone immigrate.**

Lavoro informato e formato

L'accesso al lavoro informato e formato è, dunque, elemento primario per evitare un'immigrazione conflittuale, che insemmina i germi dell'antagonismo sociale tra autoctoni e immigrati. **La formazione preventiva** può così diventare un **elemento della regolazione dei flussi migratori** indirizzati alla collaborazione familiare; per dare concretezza a tutto ciò si ritiene opportuno:

- favorire gli **ingressi legali** di migranti informati e formati sui lavori di cura in cui saranno occupati, promuovendo una **formazione da somministrare nei Paesi di provenienza;**
- favorire gli **ingressi legali** di migranti che intendano occuparsi nella collaborazione familiare e che abbiano già trovato un'occu-



XXII CONGRESSO NAZIONALE

pazione, promuovendo una **formazione da somministrare nel nostro Paese** e sostenuta economicamente dal datore di lavoro;

- favorire la **permanenza legale di migranti** che, pur entrati con attraversamenti illegali, siano di fatto, e da tempo, **già inseriti nel mondo della collaborazione familiare**, seppure in forme necessariamente irregolari, promuovendo una formazione da somministrare a chi chiede la regolarizzazione della propria posizione di soggiorno.

Accordi bilaterali con le autorità locali dei paesi di provenienza

Per quanto riguarda il primo impegno - e questo sarebbe davvero un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare - si potrebbero istituire **centri per l'immigrazione nei Paesi di provenienza**, in modo da consentire il rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro prima della partenza per il nostro Paese e permettere così un attraversamento sicuro e trasparente delle frontiere. Questo percorso dovrebbe passare per il perfezionamento di **accordi bilaterali con le autorità locali e il coinvolgimento delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari**. In questi centri si potrebbero organizzare brevi corsi basici comuni (lingua, alimentazione, diritti) e corsi specifici per l'esercizio di mansioni funzionali alla consistenza dei flussi migratori autorizzati. I corsi potrebbero essere gestiti anche in modalità on

line, che consentirebbe di limitare il presidio nel centro locale per l'immigrazione alla presenza di un tutor.

Formazione in Italia tramite Ebincolf

Per quanto riguarda la **formazione da somministrare nel nostro Paese**, essa dovrebbe essere assistita dalla **concessione di permessi temporanei di soggiorno per motivi di lavoro a coloro che frequentano i corsi** e sostenuta economicamente dai singoli datori di lavoro o, meglio, da appositi fondi o enti costituiti dalle parti sociali, gestiti con criteri di bilateralità e pariteticità. Il sistema della bilateralità, peraltro, già adesso somministra efficacemente formazione professionale specifica tramite l'ente bilaterale **Ebincolf**, in grado di provvedere sia ad una formazione di base sia ad una formazione di più alto livello nel campo della collaborazione familiare che implica la cura delle persone, essendo attualmente **l'unico organismo accreditato da Accredia, con il marchio «Certicolf»**, come Organismo di Certificazione di persone per le figure professionali di colf, badante e baby sitter ai sensi della **norma UNI 11766:2019**.

Conclusioni

Vorrei concludere con le **parole di Giovanni Paolo II** all'Assemblea Nazionale Api-Colf del 29 aprile 1979: "Le vostre persone rappresentano il lavoro nascosto, eppur necessario e indispensabile; il lavoro sacrificato e non appariscente,

che non gode applausi e talvolta non ha neppure riconoscimento e riconoscenza; il lavoro umile, ripetuto, monotono e perciò eroico di una schiera innumerevole di madri e di giovani donne, che con la loro fatica quotidiana contribuiscono al bilancio economico di tante famiglie e risolvono tante situazioni difficili e precarie, aiutando i genitori lontani o i fratelli bisognosi". Parole ancora valide, che sollecitano, a distanza di oltre 40 anni, l'urgenza e la necessità di un cambio di passo. Credo che la **formazione professionale** trovi ancora oggi in questo cammino il giusto collocamento **per dare spazio valorizzazione e dignità al lavoro domestico**.

Un lavoro che deve entrare **nel giusto circuito delle professioni**, per essere **appetibile anche alle nuove generazioni**, affinché si renda possibile un equilibrato ricambio generazionale, attualmente in forte sofferenza. Stimolare pertanto l'interesse e l'attenzione, verso **una professione che deve essere affermata, riconosciuta e rispettata** nella giusta misura e dimensione, che renda, questo lavoro attrattivo, e non più semplice ripiego o peggior rassegnazione. Questa è da sempre la missione di Api-Colf; la nostra bandiera. **Il nostro impegno si rafforza per la promozione professionale della categoria e non verrà mai meno.**

Grazie!

Antonia Paoluzzi
Presidente Api-Colf
Roma, 21 maggio 2023



XXII CONGRESSO NAZIONALE

Un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare

Il lavoro e lo sviluppo umano integrale

La celebrazione del XXII Congresso Nazionale API - Colf è un'occasione per mantenere desta l'attenzione e la riflessione nell'Associazione sui temi del lavoro, formazione e qualificazione professionale, come anche dello sviluppo umano integrale nel solco ecclesiale del Concilio Vaticano II. L'auspicio è che gli Associati come pure gli attori sociali direttamente coinvolti sui temi del lavoro domestico nel contesto delle trasformazioni che questo ha avuto negli ultimi anni, non trascurino l'obiettivo di trovare non solo risposte emergenziali alle crisi in atto, ma esprimano una visione di lungo respiro rispetto al futuro di questa società e lo facciano con l'obiettivo primario di non dividere, bensì di tenere coeso il tessuto sociale.

In occasione del Congresso Nazionale dell'Associazione appare opportuno animare nel contesto ecclesiale una riflessione ampia e profonda sul tema: **“Un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare”**. Una riflessione che si configuri in primo luogo come “ecclesiale”, ponendo al centro la prospettiva pastorale dall'evangelizzazione e dalla fede cristiana quale lievito capace di far fermentare e di dare Speranza alla società. Una riflessione ecclesiale rivolta all'elaborazione di nuove e promettenti linee d'azione capaci di sensibilizzare le nostre comunità verso la testimonianza della carità nella società.

Questo orientamento si rende tanto più urgente oggi perché, come tutti i fenomeni umani, anche il lavoro è sottoposto a grandi cambiamenti sia di senso che nelle sue articolazioni concrete e storiche. La rapidità, la complessità e la radicalità dei cambiamenti che stanno attraversato la nostra società negli ultimi decenni, dovrebbero costituire il motivo principale per recuperare il significato che il lavoro oggi assume per le persone e così per comprendere quali prospettive di senso umano si dischiudono per noi come cristiani alla luce del vangelo. Per la Dottrina sociale, come leggiamo per esempio in l'Enciclica *Laborem Exercens*, di Giovanni Paolo II (1981): il lavoro si caratterizza come attività profondamente umana, sia in senso oggettivo, sia in senso soggettivo,

capace di plasmare l'identità personale e sociale secondo una dimensione fortemente etica e religiosa. Il lavoro dischiude scenari di vita, offre possibilità di sviluppo, infonde forza d'impegno per un mondo diverso, più rispondente ai desideri del cuore umano.

QUATTRO SFIDE: La sfida: LAVORO

L'attuale crisi economica sembra avere messo in discussione i pilastri del sistema economico, già da tempo minati alle loro basi. Uno sviluppo che poggia sullo *Stato sociale* (Welfare garantito a tutti) non sembra ora proponibile. Eppure proprio il venire meno di questi elementi determina l'abbandono di obiettivi di giustizia sociale prima ancora che economica. Gli attuali processi in corso nei Paesi sviluppati così come quelli in via di sviluppo hanno comportato *“la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, con grave pericolo per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell'uomo e per la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale. I sistemi di sicurezza sociale possono perdere la capacità di assolvere al loro compito, sia nei Paesi emergenti, sia in quelli di antico sviluppo, oltre che nei Paesi poveri”* (Caritas in Veritate, n. 25). Come è possibile operare in un contesto in cui lo *Stato sociale* è fatto a pezzi? Qual è la nostra attenzione in una società che pone a fondamento l'interesse personale piuttosto che la giustizia sociale? Come superare l'idea di un sistema del singolo per giungere a un sistema di solidarietà fra generazioni, ma prima ancora fra persone?

La sfida: UGUAGLIANZA

La **meritocrazia** si contrappone spesso al tema dell'**uguaglianza** e interroga ovviamente il cristiano, specie in contesti locali ove tale questione è particolarmente sentita. Aldo Bonomi nel libro *Il Rancore*, afferma *“Nel Nord abbiamo a che fare con una società dell'individualismo compiuto in cui non ci si sente mai ultimi. Al contrario ci si sente primi nel sistema paese, collocati sul confine della competizione globale. Più che il linguaggio dell'uguaglianza rispetto ai bisogni, si vorrebbero sentire proposte di opportunità rispetto al merito nel fare impresa e professione”*. La società evidenzia dunque un'obiettivo difficoltà nell'accettare un messaggio di uguaglianza. Eppure come affermato nella Caritas in Veritate n. 32 *“la dignità della persona e le esigenze della giustizia richiedono che, soprattutto oggi, le scelte economiche non facciano aumentare in modo eccessivo e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza (...) L'aumento sistemico delle ineguaglianze tra gruppi sociali all'interno di un medesimo paese e tra le popolazioni dei vari paesi, ossia l'aumento massiccio della povertà in senso relativo, non solamente tende a erodere la coesione sociale, e per questa via mette a rischio la democrazia, ma ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del capitale sociale”*. Ci troviamo dunque di fronte da un lato ad una società che ritiene l'uguaglianza un limite e dall'altro ad una serie di ricadute pericolose che la disuguaglianza genera. Come è dunque possibile portare il messaggio del-



XXII CONGRESSO NAZIONALE

l'uguaglianza nella società? È accettabile la sola logica della meritocrazia o il *merito* va connotato in maniera diversa? Dove intervenire affinché l'uguaglianza e solidarietà tornino ad essere obiettivi cruciali delle nostre comunità?

La sfida: tra GLOBALIZZAZIONE e COMUNITÀ LOCALI

Accanto ad una società che tende a intessere rapporti sempre più veloci ed intensi con il mondo esterno, le comunità locali spesso percorrendo la strada opposta, quella della chiusura. Alla paura e ai rischi ingenerati dalla globalizzazione si risponde con un'affermazione dell'identità locale, individuando elementi storici, geografici o perfino etnici... Il riferimento continuo al territorio evidenzia però delle mancanze. Da un lato stiamo assistendo al logoramento del *capitale sociale*, il patrimonio di relazioni capacità che lo stare insieme genera; dall'altro lato aumentano le sfide che richiedono un *capitale sociale* forte. Sorgono diversi interrogativi: Qual è il ruolo dei cristiani in una società in cui il locale è ormai inserito in una logica globale? Come incidere sulla formazione del capitale sociale delle nostre comunità? Come favorire risorse di tipo integrativo? Come è possibile introdurre la *fraternità* quale collante delle nostre comunità? Ammettendo che le comunità possano essere le risposte alla sfida della globalizzazione, è possibile incidere perché le stesse si possano definire tali (visto che ormai anche le comunità sono pervase dall'individualismo)?

La sfida: DIRITTI UMANI

Stiamo vivendo un paradosso, affianchiamo all'affermazione dei diritti, la loro negazione. Siamo parte di organismi a livello internazionale, utilizziamo l'immagine per apparire difensori dei diritti universali dell'uomo, eppure non ci adoperiamo per l'effettiva affermazione degli stessi. È l'universalità della persona, il criterio che fornisce ai diritti umani la caratteristica di essere universali, così da evitare applicazioni parziali o visioni relative. La loro mancata tutela che spesso si evidenzia nell'atteggiamento di tante istituzioni e funzioni dell'autorità, è il frutto della disgregazione dell'unità della persona intorno alla quale si pensa di proclamare diritti diversi, di costruire ampi spazi di libertà che però rimangono privi di ogni fondamento antropologico. Come affermato

nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa al n. 153 *"La radice dei diritti dell'uomo, infatti, è da ricercare nella dignità che appartiene ad ogni essere umano"*. Il tema dei diritti ci richiama dunque al riferimento alla persona, al *"considera-re il prossimo, nessuno eccettuato, co-me un altro sé stesso, tenendo conto prima di tutto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente"* (*Gaudium et Spes*, n. 27). La tendenza è però quella di con-

siderare l'altro come se stessi fin tanto che non dà fastidio, fin tanto che non invade il proprio campo di azione, fin tanto che non incide a livello di consenso. I diritti umani sono una via ancora percorribile? Qual è il limite fra affermazione e rinnegamento dei diritti? È tollerabile la negazione della dignità della persona per rispondere al malessere della società?

Don Francesco Poli

MOZIONI XXII CONGRESSO NAZIONALE

APPROVA

la relazione della Presidente uscente e ringrazia il Consiglio Nazionale per l'attività svolta, segno di un impegno profuso costantemente, superando anche i momenti difficili del periodo pandemico, durante il quale ha assicurato la continuità dell'azione associativa;

AFFERMA

la necessità che venga assicurata la legalità di fronte ai dati che rivelano che oltre la metà dei rapporti lavoro di domestico si svolge in un regime di irregolarità, dovuto sia al fenomeno dell'evasione contributiva che alle difficoltà per gli immigrati, i quali costituiscono gran parte della categoria, di entrare in possesso dei permessi di soggiorno;

ESORTA

all'accoglienza nella legalità, i lavoratori migranti che si vogliono impegnare nella collaborazione familiare, individuando nella formazione, da svolgere sia all'estero prima dell'ingresso nel nostro Paese, sia in Italia, anche in favore di immigrati di lungo soggiorno, lo strumento per l'inserimento consapevole nella categoria e nella società;

SOLLECITA

gli associati impegnati nel sindacato a sensibilizzare il sistema della bilateralità ad estendere gli interventi formativi e a promuovere la certificazione della professione;

IMPEGNA

gli organi eletti ad intervenire per sostenere ed implementare l'attività associative nelle sedi in cui si sono manifestate carenze organizzative;

RINGRAZIA

Casa Serena per l'impegno nelle attività formative e la Fondazione Padre Erminio Crippa per l'importante contributo di studio e ricerca condotto per la realizzazione del volume *"Lungo cammino verso la dignità"*;

CONFERMA

l'insostituibilità dell'azione sindacale a sostegno dei diritti dei collaboratori familiari e il legame ideale e statutario con la FEDERCOLF;

SOLLECITA

il mantenimento dei più stretti contatti tra le varie realtà associative, da rinsaldare con la programmazione di incontri annuali da svolgersi livello nazionale tra dirigenti e associati su temi propri dell'Associazione, in campo sindacale, mutualistico, cooperativistico, formativo e di erogazione di servizi per l'applicazione e l'attuazione delle leggi e dei contratti di lavoro;

RIAFFERMA

la disponibilità a ricercare la condivisione di percorsi ed iniziative con le altre realtà ecclesiali, in particolare con quelle impegnate nel campo del lavoro, dell'immigrazione e dei problemi sociali;

CONFERMA

la fedeltà alla Chiesa ed al suo Magistero, nella vicinanza ai propri Consulenti Ecclesiastici, ringraziando la Conferenza Episcopale Italiana per la nomina del Consulente Ecclesiastico Nazionale.

XXII CONGRESSO NAZIONALE

Bacheca 		
Proverbi	Riflessioni	Costituzione
<p>Le parole degli anziani non chiudono a chiave tutte le porte; lasciano aperta la porta giusta.</p> <p>Proverbio africano</p> 	<p>Le parole gentili possono essere brevi e facili da pronunciare, ma il loro eco è davvero infinito</p> <p>Madre Teresa di Calcutta</p> 	<p>La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.</p> <p>Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. Articolo 29</p> 
<p>«La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia»</p>		<p>Mahatma Gandhi</p>

NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE API-COLF

Silvia Ferretti,
presidente
Costantina Castiglione,
vice presidente
Livia Scansani,
vice presidente

Antonia Paoluzzi,
segretaria amministrativa
Daniela Mazzoleni,
segretaria organizzativa

Consiglieri
Martina Ardivel
Sabrina Cipolla
Cinzia D'Alessandro
Rosaria Di Cristofalo
Silvia Foresti
Rosalia Letona Pacheco
Alessandra Lombardi
Alessia Martello
Antonietta Ragosta
Lorena Urrello



IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXVII • N. 6 • GIUGNO 2023

Direzione: 00167 Roma
Via Urbano II, 41/A
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114